

Vicenza 23-4-911 Sera

Egregio Professore

Quo raggiungliro subito
circa la deliberazione presa oggi dal
P.^o Istituto al riguardo della domanda
del Dott. Prequinot.

Ter seguito alla trattazione di
vari argomenti precedentemente iscritti
all'ordine del giorno, capito' il turno
per riferire sulla questione di cui sopra.

Lo credetti opportuno, per essere
più preciso e più preciso, di leggere
integralmente la relazione da Lei isti-
tuta e da noi sottoscritta.

Copio subito che la Relazione fu
accolta favorevolmente. Questa la
mia lettura il Presidente mi rivolse
(come, Ella ben ricorda, ho sospettato un
mese fa) la domanda circa la misura
del sussidio che la Commissione aveva

induito con la frase generica "no-
setto", ma che non aveva precisato.
Lo dissi che la Commissione si era
astenuta dal fare qualsiasi cifra, per-
ché non ne aveva avuto formalmente incarico
e perché essa opinava che circa alla
misura ci avrebbe nulla saggiamente
senza sua pentato l'Istituto. Che
però, dacché mi si interpellava, e
siccome coi colleghi di Commissione
era corso qualche scambio di idee al
riguardo, ritenevo di poter enunciare
la somma di lire 400 circa.

L'Istituto non fece affatto il
voto arcigno a tale proposta, anzi
l'on. prof. Ferraris disse che il suffi-
dio dovrebbe commisurarsi e sulle
disponibilità del fondo Minich e sulla
differenza fra la spesa di stampa incou-

tratta dall'autore e gli incassi ottenuti
dalla vendita dell'opera. Si dovette quin-
di informarsi presso il tipografo per
avere tale dato. Che in ogni caso il
sussidio non dovrebbe essere minore
alle 400 lire ed eventualmente ele-
varsi alle 500. — L'Istituto dopo
brevi osservazioni ha accettato la mia
proposta delle 400 lire, ~~con l'incen-~~
damento. Ferraris, aumentabili a
500.

Ho capito quindi che c'è tutta
la buona intenzione di accordare le
500 lire e se Ella può adoperarsi in
questo senso, non troverà difficoltà.
Meglio che meglio poi se il dott. Bezzi
non potrà dimostrare con i conti alla
mano che un biglietto da 500 è necessario
per rattoffare la falla.

Un tonno pentito di non aver chiesto
di primo acchito le lire 500, ma peco-
re non dimenticando che Ella mi aveva
suggerito di chiederne 300, io, per pro-
fittando del buon vento, ~~per ora~~ credevo
di aver già abbastanza debordato dalla
indignazione di Lei richiedendo cento
lire di più.

Comunque, voglio credere che lei
Lei, né il dott. Bequignot avranno
a ridire circa la mia Condotta.

Io rinnovo ancora i miei rin-
graziamenti a Lei per avermi indi-
cato a essere collega onoratissimo
nell'ingridetta Commissione.

Forza, La prego, il mio saluto
al bravo dott. Bequignot ed Ella con
l'autica reverente stima mi creda

Devot^o

Roberto M. Schiavelli